

### Stazione pelli, progetto per le fogne industriali

La Stazione sperimentale pelli in campo per un miglioramento della rete fognaria industriale di Solofra. Lo studio è stato diretto su una ricognizione del sistema fognario industriale per verificare le eventuali criticità e prevedere possibili rimedi. La Stazione pelli diretta da Edoardo Imperiale con il coordinatore tecnico scientifico Daniela Caracciolo del dipartimento tecnologie per l'ambiente si è soffermata nella quantificazione delle tre differenti tipologie di acque che vengono riversate nella rete fognaria industriale: acque prelevate dalla rete idrica, acque emunte da pozzi, e acque di prima pioggia. Nell'incontro è stata esposta l'elaborazione dei dati delle acque emunte da pozzo e di quelle prelevate dalla rete idrica fornita dagli organi competenti. Per la quantificazione delle acque di prima pioggia invece, si è ricorso ai dati pluviometrici forniti dalla Regione.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stellantis, reparti fermi mancano i semiconduttori

**PRATOLA SERRA**

**Michele De Leo**

Proseguono le criticità per le aziende del comparto metalmeccanico della provincia a causa delle difficoltà di approvvigionamento dei semiconduttori. Quella che comincia oggi sarà ancora una settimana a ranghi molto ridotti per lo stabilimento del gruppo Stellantis.

I lavoratori dell'area montaggio non rientreranno in fabbrica, al pari – nell'area lavorazione – dei colleghi delle unità tecnologiche bielle, basamento alluminio, albero motore e lavorazione testa cilindri. Le criticità derivanti dalle difficoltà di approvvigionamento dei semiconduttori rappresenteranno una delle prime problematiche da discutere con i vertici aziendali per il neo eletto consiglio di fabbrica. Nel collegio degli impiegati è netta l'affermazione di Maria Sgambato della Uilm che, con 81 preferenze, si conferma Rsa. Eletto pure il rappresentante dell'Associazione quadri e capi Fiat Pietro Antonio

Vairo con 47 preferenze, 15 in più rispetto a Luigi Rosella della Fim Cisl. Nel collegio degli operai crescono i consensi per la Uilm che, con 304 voti di lista, elegge tre rappresentanti: Michele Balestrieri, primo degli eletti con ben 124 preferenze personali, Alfonso Sanseverino ed Elia Giacobbe. Per soli tre voti di lista, invece, resta fuori la Rsa uscente Davide Princigallo. La lista più votata nel collegio degli operai è quella della Fismic che, con 427 voti, elegge cinque delegati: Franco Mosca, unico a superare le 100 preferenze personali oltre a Balestrieri della Uilm, Arturo Fiorillo, Pellegrino Capolongo, Angelo Usai e Gianni Colicchio. Cinque anche i delegati eletti dalla Fim Cisl: Umberto Forgione, Massimo Iannuzzo, Luigi Anecchiarico, Ermilio Parziale e Antonio Iacobacci. Ultima per numero di voti, la Ugl metalmeccanici perde due rappresentanti rispetto alla precedente consultazione. I 267 voti raccolti consentono l'elezione di Giovanni Antonio Spera, segretario nazionale, Aurelio Melchionno e Antonio Oliviero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA

Gianni Colucci

Ilario Spiniello, consigliere di amministrazione dell'Alto Calore dal 2010 al 2013 trova «stupefacente» la decisione di chiedere il fallimento dell'ente di via Roma. «Una decisione di questa portata non ha riguardato Abc o Gori che hanno bilanci con buchi da 400 milioni». E ancora: «L'alto Calore si poteva salvare - dice Spiniello, che ha ricoperto pochi ruoli politici, ma è stato uomo di apparato da capo della segreteria di Nicola Mancino presidente del Senato - ma qualcosa non ha funzionato e ora credo che ci sia un piano per favorire i privati. Altrimenti non si spiegherebbe quel che sta accadendo».

### Contrario ai privati?

«Non sono contrario per principio. Ma ritengo che la difesa

**L'EX CONSIGLIERE  
DI AMMINISTRAZIONE:  
IL NO ALLA GESTIONE  
IN HOUSE PER DISPETTO,  
DALLA REGIONE  
SOLUZIONI FOLLI**

# Spiniello: «Alto Calore, errori da De Stefano a Bonavitacola»

dell'acqua pubblica-bene comune passi dalla difesa delle tasche dei cittadini. Se si mette tutto nelle mani dei privati chi controlla le tariffe?».

### Non crede nemmeno ad una società mista pubblico privata?

«Ma comanderebbero sempre i privati, chi si opporrebbe alle decisioni del management?».

### Ma perché non si è fatto niente per salvare l'Alto Calore in precedenza?

«Non lo si è fatto nel 2010 perché quando era possibile l'affidamento in house della gestione all'azienda l'Ato si oppose. Ma questo avrebbe significato che l'Alto Calore avrebbe potuto accedere direttamente ai finanziamenti».

### Perché ci si oppone?

«Perché era a capo dell'Ato il mio amico Lello De Stefano che per

vedeva come il fumo negli occhi la gestione del centro-destra (c'era D'Ercole alla guida dell'Alto Calore, ndr) e non voleva far loro un favore».

### Scelte soltanto politiche che obnubilano la mente di chi deve fare scelte freddamente gestionali?

«Mica solo allora. Occasioni ne ha perse anche la Regione Campania. Si veda la questione degli impianti: la Cassa per il Mezzogiorno li trasferisce alla Regione che avendone la proprietà, tuttavia, rimane inerte rispetto a manutenzione e gestione diretta».

### Che avrebbe dovuto fare?

«Si pensi che costa 20 milioni l'anno l'attività di sollevamento dell'acqua dai pozzi: se soltanto questo capitolo della gestione fosse nelle mani regionali si potrebbe

evitare all'Alto Calore queste spese».

### Invece?

«Invece mi sono imbattuto in una folle proposta di Bonavitacola che vuole concedere 60 milioni all'Alto Calore o ai comuni perché si occupino di manutenzioni con finanziamento regionale e nel conto ci mette cento dipendenti Alto Calore da distaccare per tre anni così da sgravare dei costi del personale l'ente. Ma vi pare che un'operazione da 60 milioni venga depurata in partenza di 20 milioni per il personale e si pretenda che ci sia un imprenditore che partecipi alla gara?».

### Cosa propone?

«Che la regione si prenda gli impianti e se ne accoli i costi di gestione; partecipi al 50 per cento all'azienda con un apposito au-

mento di capitale. Visto che l'acqua è un bene comune e accade già per i trasporti, la Regione accordi un contributo fisso annuale di 10 - 15 milioni. Dico questo perché la Regione ha fatto transazioni costate 150 milioni con Abc e Gori quando per anni queste società non pagavano l'acqua che ricevevano dalla Regione ma nel frattempo riscuotevano le bollette».

### E il tempestoso rapporto con i comuni soci?

«Comuni e non solo. Ho visto comuni soci di Alto Calore che proponevano pignoramenti e avvocati dell'ente che non si opponevano; ho visto amministratori che senza leggere i bilanci li votavano, senza immaginare che essi per primi sarebbero stati travolti. Eppoi magistrati che non hanno visto che è stato avviato un risanamento, che ci sono solo 200 dipendenti attualmente dopo anni di infornate; poi un sottosegretario che chiede le dimissioni del management prima di dare il via ad un presunto salvataggio. Insomma un turbillone di proposte che ci hanno portato a questo stato. Ma serve che la politica si faccia carico di queste responsabilità, la politica è fantasia e coraggio, quello che manca ai politici di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA